

Chiuderanno le filiali Carime di Aiello, Altomonte, Saracena e nel capoluogo quella di via degli stadi Grandi banche lasciano il territorio penalizzando ogni tipo di clientela

Emilio Contrasto (Unisin Falcri Silcea) rivolge un appello al mondo politico

Franco Rosito

Le grandi realtà bancarie stanno lasciando il nostro territorio. L'attenzione verso la clientela, piccola o grande che sia, è mutata rispetto al passato. Un quadro che preoccupa le imprese. Ma anche le organizzazioni sindacali. Emilio Contrasto, da novembre segretario generale di Unisin Falcri Silcea, lavora alacremente nella sede di via Misasi con il suo pool di collaboratori. I numeri sono negativi. In arrivo nuovi tagli di sportelli alla Carime.

«La nostra aspettativa è che i grandi gruppi bancari con Ubi-Carime e Banco di Napoli vadano a investire nel mezzogiorno come avveniva un tempo, aiutando le imprese e valorizzando le iniziative serie. Servono pari opportunità per l'imprenditorialità al sud così come avviene al nord. Anzi, il nostro territorio se ben valorizzato può offrire grosse opportunità. Con investimenti specifici, potrebbe consentire sicuri ricavi».

Alla Carime è prevista la cancellazione di tredici sportelli. Tredici filiali da qui a poco chiuderanno i battenti. Nel nostro territorio la scure si abatterà sulle sedi di Aiello, Altomonte, Cosenza 5 (via degli Stadi, nel capoluogo), Saracena. In Calabria chiuderanno pure le filiali di Brancaleone e San Ferdinando. Non si perderanno posti di lavoro, il personale verrà spostato e impiegato altrove.

I numeri che il leader dell'Unisin Falcri Silcea fornisce su Carime sono tremendi.

«In principio questa banca aveva circa 5mila addetti, oggi si sono ridotti a 1600», sottolinea Emilio Contrasto, «probabil-



L'edificio di Vaglio Lise che ospita gli uffici di Banca Carime e, nel riquadro, Emilio Contrasto (Unisin Falcri Silcea)

mente prima c'era un sovradimensionamento, dovuto anche al fatto che la Carime nacque dall'unione di tre banche, evidentemente con strutture duplicate. Ma il taglio ora sembra eccessivo. Perdere una grande banca nel territorio significa non dare assistenza alla clientela. Senza considerare l'indotto. Sapete quante attività giravano attorno alle Casse di Risparmio...?»

La banca è una struttura fondamentale che rappresenta il motore dello sviluppo. Avere una consulenza locale è un valore aggiunto che permette di gestire meglio i flussi finanziari. Per rapportarsi con gli altri mercati servono strumenti finanziari. Mancando punti di riferimento salta tutto il meccanismo.

«Avere uno sportello bancario

a 100 chilometri anziché a 50 è una bella differenza. Banca Carime - ribadisce Emilio Contrasto - nel 1998 aveva esattamente 4000 addetti, oggi sono circa duemila. Sempre nel '98 la banca aveva 335 sportelli tra Calabria, Basilicata, Puglia e Salerno. Ora sono scesi a 242. Cento in meno circa. Nel '98 la banca decideva qui, oggi il Sud è di fatto una sorta di colonia. Carime è totalmente partecipata di un gruppo che prende decisioni altrove».

La crisi in atto ha portato le famiglie prima soggette al risparmio a chiedere supporto. Gli enti fanno la stessa cosa.

«Il nostro sindacato chiede che la politica si faccia carico di questo problema», afferma Emilio Contrasto, «sollecitando il ripristino delle banche forti sul territorio. Il mondo politico finora è

stato latitante. ma deve prendere consapevolezza del ruolo che svolgono le banche sul territorio. Il problema riguarda anche piccole realtà nel territorio cosentino. Noi insisteremo su questa battaglia. Ai grandi gruppi chiediamo di aumentare la presenza fisica e conseguentemente l'impegno finanziario specifico verso le imprese del mezzogiorno. Oggi le singole filiali non hanno grande autonomia il che allunga i tempi di erogazione del credito. Alla Ubi - conclude il segretario generale di Unisin Falcri Silcea - chiederemo una svolta da questo punto di vista. Al Sud serve più presenza, valorizzazione delle risorse locali e soprattutto reali intenzioni di investire in un territorio che ha idee e professionalità. Bisogna approfittarne prima che sia troppo tardi». ◀